UILPA denuncia: 'A Borgo San Nicola è emergenza sanitaria'

MARTEDÌ 09 NOVEMBRE 2010 16:05

Lecce (Salento) – Il segretario generale della UILPA penitenziari, Eugenio Sarno, ha visitato nuovamente oggi il carcere di Lecce. Ciò che ha trovato è ancora una situazione di emergenza, anche dal punto di vista sanitario.

"Quando in un Istituto penitenziario come Lecce sono ufficialmente dichiarati 4 casi di TBC, 4 casi di scabbia e uno di varicella – dichiara Sarno - non si può non parlare di emergenza sanitaria. Se poi al tutto coniughiamo la presenza di 242 detenuti tossicodipendenti (di cui 62 in terapia metadonica) 18 casi di HIV, 350 patologie di epatite C, 140 affetti da sintomatologie psichiatriche, il quadro è completo nella sua allarmante drammaticità, acuita dalla chiusura per inagibilità (alcuni giorni fa) di 3 ambulatori medici dei 5 presenti nella struttura penitenziaria del capoluogo salentino".

"A questo punto riteniamo che il Presidente della regione Puglia abbia il dovere di farsi carico di una diversa attenzione rispetto al momento penitenziario gestendo ed intervenendo sull'emergenza. Il leader politico nazionale, Nichi Vendola, oltre ad impegnarsi nella narrazione di un paese che ancora non c'è dovrebbe predisporsi all'ascolto del racconto del paese che c'è, fatto anche di queste cronache".

Comunque, prosegue il segretario generale della UILPA, "quello sanitario è solo uno dei tanti punti critici che investe l'istituto leccese. Questa mattina erano presenti 1452 detenuti (1358 uomini e 94 donne) a fronte di una capienza regolamentare di 659 posti. Questo sovraffollamento, pari a circa il 120%, acuisce i propri devastanti effetti anche per le condizioni di insalubrità che connotano la struttura, cui non si può porre rimedio per il taglio dei fondi".

"Inoltre la presenza di 281 detenuti classificati Alta Sicurezza, 27 alla mafia siciliana, 55 alla camorra, 14 alla 'ndrangheta, 20 alla sacra corona unita e 63 ad altre organizzazioni criminali minori, fanno di Lecce anche un problema di ordine pubblico. I 2 suicidi i 38 tentati suicidi, i circa 300 atti di autolesionismo sono – sottolinea Sarno - la conferma di un quadro complessivo connotato anche da violenza".

Il segretario generale della UILPA Penitenziari lancia un accorato appello ai vertici dipartimentali e al ministro Alfano perché si possano coprire, nel breve periodo, posti di responsabilità: "Una regione di frontiera come la Puglia non può continuare ad essere priva di un provveditore regionale, perché questa assenza crea un vulnus operativo ed amministrativo non indifferente. Per queste ragioni, ancora una volta, facciamo appello al Ministro Alfano perché nomini i nuovi dirigenti generali in modo da coprire le vacanze dei provveditori in Puglia, Sardegna, Calabria, Basilicata e Lazio".

"Analogamente – conclude il segretario Sarno - non mancheremo di sollecitare il Capo del DAP a nominare un Comandante effettivo del reparto di Polizia Penitenziaria a Lecce in quanto i due funzionari si sono volontariamente resi incompatibili con le funzioni avendo assunto incarichi sindacali".

CONDIVIDI

POWERED BY JISBAR Corriere della Sera Repubblica La Gazzetta dello Sport Corriere dello Sport Punto Informatico Go

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 10 novembre 2010

L'ALLARME
RIFLETTORI SU BORGO SAN NICOLA

Visita dei vertici della Uil-Pa e poi una denuncia sulle condizioni del reclusorio
Vendola sollecitato a fare qualcosa

Emergenza sanitaria in carcere spuntano anche 4 casi di Tbc

E poi 350 malati di epatite, 242 tossici e 140 affetti da patologie psichiatriche

STEFANO LOPETRONE

● Muri umidi e marci. Blatte e ratti. Ambulatori chiusi per mancanza delle condizioni igieniche minime. E malati. Tanti malati. Borgo San Nicola è un carcere malato: non solo per il sovraffollamento, non solo per il personale sotto stress. L'istituto ospita 242 soggetti dichiaratamente tossicodipendenti (di cui 62 sottoposti a terapia metadonica: ma non basterebbe il trattamento al Sert?) e 18 detenuti con patologie da Hiv (Aids). Ci sono tra quelle mura 350 persone ammalate di epatite C e ben 140 afflitte da patologie psichiatriche. Ma ancor più sorprendente è la presenza di casi conclamati di scabbia, addirittura tre di tubercolosi. Quanto alla Tbc, il direttore sanitario della Asl di Lecce, **Franco Sanapo** - stando alle dichiarazioni rilasciate ieri dal segretario nazionale della Uil-Pa Penitenziari, **Eugenio Sarno** – si è esposto davanti all'organico di polizia penitenziaria dell'istituto leccese, parlando addirittura di «epidemia». Sono stati già acclarati quattro casi di Tbc: tre fra la popolazione carceraria ed uno tra gli agenti. E su altri tre casi si nutrono profondi sospetti.

SITUAZIONE STUCCHEVOLE - «Di fronte a questi numeri ometto qualsiasi forma di giudizio», dice Sarno al termine di una lunga visita a Borgo San Nicola. «Il sindaco, il presidente del Tribunale di Sorveglianza e l'arcivescovo hanno con molta più autorevolezza di me esposto nelle scorse settimane la disumanità, oserei dire l'illegalità, in cui si vive e si lavora nel carcere di Lecce. La situazione sanitaria è un'emergenza: se le autorità decidono di chiudere tre ambulatori su cinque, vorrà dire qualcosa. È impossibile garantire il servizio in condizioni minime di salubrità. Eppure dalla Regione tutto tace. Mi appello al presidente **Nichi Vendola**, che pure qualche responsabilità e qualche competenza su certi temi ce l'ha: sono due anni e mezzo che attendiamo l'approvazione di un progetto della Asl di Lecce da parte della Giunta regionale. Lo invito a visitare Borgo San Nicola, a calarsi nella realtà della questione penitenziaria».

IL SOPRALLUOGO
Un momento della conferenza stampa dei vertici sindacali della Uil Penitenziari
Il quadro emerso desta profonda sensazione e impone interventi urgenti
Apertamente chiamato in ballo il presidente Nichi Vendola
Alla Regione, da due anni e mezzo, è in attesa d'approvazione un piano della Asl di Lecce
[Massimino Foto]

ORGANICO SOTTO STRESS - «Teoricamente il personale non presenta deficienze. Dal punto di vista prettamente numerico siamo a posto. Il guaio è che un quinto del personale è fuori per malattia o convalescenza di lungo corso», spiega Sarno. Nel dettaglio gli agenti in malattia sono 72, i convalescenti 36. L'intero organico è composto da 773 agenti. Ed oltre alle 108 assenze per malattia, ci sono altre difficoltà: «Dei 665 agenti effettivi in servizio circa 200 non possono lavorare in reparto. Ho fatto presente alla direttrice **Anna Rosaria Piccinni** che non si può tollerare l'impiego di agenti in questioni amministrative». Il riferimento è all'organizzazione di lavoro interna che impiega 187 unità di polizia penitenziaria in servizi amministrativi e complementari, espletando mansioni che spetterebbero a collaboratori e funzionari ministeriali. «Lavorare in galera non è mai facile. In queste condizioni diventa afflittivo, umiliante e pericoloso, anche perché si lavora a mani nude tra centinaia di detenuti, armati solo di tolleranza, disponibilità e buon senso. Per assicurare la sicurezza, i nostri agenti non conoscono ferie o riposi settimanali. Ed alla vigilia di un periodo delicato come quello natalizio, si preparano a trascorrere in carcere anche Natale e Capodanno».

SOLUZIONI - Per rendere più vivibile il carcere e per rendere la vita meno difficile agli agenti, ci sono diverse strade da percorrere. In primis lo sfollamento: «In Puglia l'indice di sovraffollamento è del 95 per cento, mentre in altre regioni d'Italia non supera il 20 per cento, penso all'Umbria col 16 per cento o alla Sardegna con il 18 per cento.

E dietro le sbarre la «crema» di tutte le mafie del Belpaese

● La «crema» della malavita italiana concentrata a Borgo San Nicola. La visita dei vertici nazionali e regionali (oltre ad **Eugenio Sarno** c'era pure il segretario regionale, **Donato Montinaro**) della Uil-Pa è stata l'occasione giusta per tracciare un bilancio del sovraffollamento nel carcere leccese. Alle 9 di mattina di ieri il penitenziario leccese ospitava 1.452 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 659. Quasi 200 i sorvegliati speciali.

Lecce, carcere di massima sicurezza, ospita anche 281 detenuti speciali, cioè il 19,5 per cento della popolazione complessiva. Tra questi 179 sono i soggetti che dichiaratamente appartengono ad organizzazioni mafiose: 27 a «Cosa nostra», 55 alla Camorra, 14 alla 'Ndrangheta, 20 alla Sacra corona unita, 63 ad altre organizzazioni malavitose (come la Stiddha o gli scissionisti di Secondigliano).

«La questione penitenziaria non è solo sociale. Il caso di Lecce, oltre a costituire un'emergenza sanitaria, presenta anche i contorni dell'insidia all'ordine pubblico», sostiene il segretario regionale della Uil-Pa Penitenziari. «Ci sono 180 mafiosi che ogni giorno vivono vicini, magari pensano e modificano gli equilibri interni ed esterni al carcere o definiscono strategie criminali. Oggi possiamo affermare che vanno formandosi alleanze tra calabresi e pugliesi, ma anche tra pugliesi e siciliani ed altre mafie. Ciò avviene a Lecce, come a Taranto».

Tarate su una persona sola, le celle oggi sono insopportabili per i detenuti, che ci vivono ammassati in 3 o 4. L'indice di sovraffollamento è del 120,2%, determinato da un surplus di 783 unità. La stragrande maggioranza della popolazione carceraria è costituita da uomini (1.358, di cui 338 stranieri). Le donne sono appena 94 (19 straniere).

«Quel che mi preoccupa, e tanto, è il ritardo determinato dalla Giunta Vendola nell'approvazione del piano sanitario. Un ritardo che affossa la sicurezza interna dell'istituto», denuncia Montinaro. «Dal'1 gennaio ad oggi la polizia penitenziaria è stata costretta ed effettuare 937 traduzioni con estrema urgenza in ospedale. Un surplus di lavoro che ci taglia le gambe e che ci mortifica, quando arriviamo in Pronto Soccorso e ci sentiamo dire che siamo di intralcio per le cure dei liberi cittadini. L'idea è di creare un Pronto soccorso interno all'ospedale. Al direttore sanitario della Asl abbiamo chiesto l'invio di uno specialista del Pronto Soccorso piuttosto che di un medico generico. In questo modo potremmo evitare di scambiare un dolore intercostale per un infarto e ridurre le traduzioni, che costano in termini economici e di sicurezza». *[s.lop.]*

DONATO MONTINARO
Il segretario regionale della Uil-Pa segue da tempo in prima persona la vertenza-carcere

LE CIFRE
Ad ieri erano ospitati, fra gli altri, 56 camorristi, 27 uomini di Cosa Nostra, 14 della Ndrangheta e una sessantina di scissionisti siciliani e campani
In tutto 1452 detenuti

Dal medico Marcello Ferrara l'idea di fare di necessità virtù. I reclusi più disponibili verrebbero formati per sopperire alle carenze

Detenuti a lezione per fare gli infermieri

Una proposta ora al vaglio della Asl di Lecce

to. Perché non riequilibrare questa situazione?», si chiede Sarno. «Ci sono carceri italiane che possono recepire diverse unità in sovrannumero».

La seconda strada è quella legale: «Occorre recuperare il senso della civiltà giuridica e lo spirito della legge Gozzini. Anche noi rivendichiamo la certezza della pena. Ma in Italia si pensa solo alla detenzione in carcere, come unica soluzione, spesso ignorando la possibilità delle pene alternative o del lavoro esterno. Come si può combattere il sovraffollamento se poi si costringono in carcere i tossicodipendenti o se si prevede il carcere in ogni legge?»

La malattia
Il temuto ritorno della tubercolosi

La tubercolosi (Tbc o tisi) è una malattia infettiva causata da micobatteri. Attacca comunemente i polmoni, ma può anche interessare intestino, sistema nervoso centrale, sistema linfatico, apparato circolatorio, apparato genito-urinario, ossa, articolazioni e persino la pelle.
Un terzo della popolazione mondiale è infettata dalla Tbc. Nuove infezioni si verificano a velocità elevatissima soprattutto in nazioni con bassi standard sanitari. Si contrae la malattia sempre di più anche nei paesi sviluppati: qui le persone contraggono la tubercolosi per la compromissione del sistema immunitario, a causa dell'uso di sostanze immunosoppressori, abuso di droga o perché malate di Aids.
Febbre, brividi, sudorazione notturna, perdita di appetito, perdita di peso, pallore, e una tendenza ad affaticarsi molto facilmente: sono i sintomi della tisi. In caso di infezioen polmonare, tra essi ritroviamo anche dolori al torace e tosse persistente. L'infezione può diffondersi dai polmoni ad altri organi. Quando persone che soffrono di Tbc polmonare attiva tossiscono, starnutiscono, parlano o sputano, rilasciare fino a 40.000 particelle di aerosol, ognuna delle quali è capace di trasmettere la malattia. La dose infettiva di tubercolosi è molto piccola e l'inalazione di solamente un singolo batterio può creare una nuova infezione.

IL MEDICO
Il dottore Marcello Ferrara non nasconde i problemi e i drammi che investono la popolazione carceraria La sua proposta potrebbe fare «scuola»

● Fare di necessità virtù. Alcuni detenuti di Borgo San Nicola potrebbero presto svestire i panni dei carcerati e mettersi addosso un camice da infermiere. Una proposta avanzata da uno dei medici del carcere, **Marcello Ferrara**, sta per diventare realtà. Se ne è parlato durante l'ultimo incontro tra i vertici dell'amministrazione penitenziaria e quelli della Asl. L'autorità sanitaria si impegnerà a organizzare dei corsi di formazione per quei detenuti che presentino particolari attitudini, una certa affidabilità e una determinata competenza professionale. Una iniziativa lodevole, nata per caso in uno dei tanti momenti di crisi che i medici del penitenziario si trovano ad affrontare: «All'inizio ho lanciato l'idea in modo provocatorio, ma la Asl l'ha fatta propria e sono convinto che potrebbe tornare utile», dice Ferrara.

L'INFEZIONE
«Non un'epidemia ma un focolaio endemico sì»

«Tutto nacque per caso, durante un mio intervento. Non c'erano infermieri ad assistermi, impegnati in altre zone del carcere. Così chiesi aiuto a due detenuti, che mi aiutarono a trasportare a braccia in infermeria uno di loro».

Vista la carenza cronica di personale - il personale infermieristico è composta da una ventina di unità, in luogo dei 65 professionisti necessari - ben vengano i corsi. Che potrebbero pure creare professionalità utili al reinserimento dei detenuti una volta fuori dal carcere.

Per ora è tutto a livello di dichiarazione di intenti. La speranza è che questa non cada nel vuoto, come è successo per la promessa da parte della Asl di Lecce di un aumento di sei unità nel personale infermieristico. Promesse che sarebbe bene mantenere, soprattutto per non creare inutili aspettative tra i detenuti. Se poi mancano le risorse, come è plausibile in tempi di magra, è meglio cucirsi la bocca.

Il personale medico è attualmente composto da 10 dottori: due dirigenti, sette medici di istituto e un professionista part-time. Qualche mese fa uno di loro fu licenziato, ma non si è ancora trovato un professionista disposto ad accettare la sfida del carcere: «Noi lavoriamo per passione, ma andare avanti in certe condizioni è impossibile», dice Ferrara. «Da tempo abbiamo in animo di intraprendere iniziative clamorose, come lo sciopero bianco o la formulazione di dimissioni o aspettativa».

LE RESPONSABILITÀ
«La Asl effettua i sopralluoghi ma poi non cambia nulla»

I casi di scabbia e varicella registrati in questi giorni nel penitenziario non preoccupano Ferrara. Diverso il discorso per la tubercolosi: «Finora abbiamo avuto casi sporadici. Ma quando ad ammalarsi sono in quattro (tra cui un infermiere, ndr), con il sospetto del coinvolgimento di altre tre persone, la sporadicità viene meno. Certo io non parlerei di epidemia, ma di focolaio endemico sì». Le condizioni igieniche non rispettate negli ambienti sanitari del carcere non sono una novità per il medico: «È una responsabilità cui nessuno fa fronte. La Asl fa i suoi sopralluoghi periodicamente, ma poi non cambia nulla: continuano a mancare sistemi di aerazione, servizi igienici, farmaci. È così dal 1997».

[s.lop.]

LA BATTAGLIA RICORSO ALLA CORTE EUROPEA

Cure negate e suicidi l'avvocato Conte punta su Strasburgo

● Ha tentato di togliersi la vita per ben quattro volte. Meglio la morte che il carcere. Casi come questo si registrano ormai con una frequenza preoccupante. E se non fosse per la sollecitudine e l'avvedutezza di alcuni agenti penitenziari, qualcuno degli aspiranti suicidi sarebbe riuscito nel suo intento.

Voleva farla finita, ci ha provato in tutti i modi. E quando il suo avvocato ha fatto presente che per lui sarebbe stato troppo pericoloso rimanere in cella, i magistrati hanno ritenuto che le sue condizioni fossero compatibili con il regime carcerario. Purchè, però, venga seguito da personale specializzato. Un caso delicato, il suo. Così come quello di un altro detenuto che si trova nel carcere di Borgo San Nicola. Si tratta di un giovane arrestato per furto, che deve scontare una condanna di poco più di due anni. Da circa tre settimane non gli sono ancora stati somministrati i farmaci necessari per chi, come lui, ha trascorsi di tossicodipendenza. E' per loro che l'avvocato **Francesca Conte** andrà a Strasburgo, per presentare ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. Per loro e per altri dieci detenuti nel carcere leccese. «E' vero che ci deve essere la certezza della pena e la sicurezza per il cittadino - spiega l'avvocato Conte - ma è vero anche che ci deve essere una certa umanità nell'espiazione della pena. Il sovraffollamento è tale che anche i diritti minimi dell'essere umano non vengono garantiti. Tengo a precisare che anche gli agenti della polizia penitenziaria sono delle vittime di questo sistema, che operano sotto organico. Per nonparlare poi dell'emergenza sanitaria. Sono sconcertata, in 27 anni di professione non ho mai assistito a nulla di simile. Qualcuno dovrebbe fare qualcosa».

[l.cap]

FRANCESCA CONTE
La penalista leccese prepara le denunce destinate alla Corte europea dei diritti dell'uomo

LA VERTENZA LA CONFSAL-UNSA RILANCIA L'ALLARME

Sos sicurezza e igiene «Sopralluoghi della Asl negli uffici giudiziari»

● La Confsal-Unsa lancia l'allarme per la sicurezza e l'igene negli uffici giudiziari.

L'unione nazionale sindacati autonomi chiede ancora una volta l'intervento della Asl per effettuare un sopralluogo nel palazzo di giustizia di viale De Pietro, ma anche nelle sedi di via Brenta.

Tanto perchè, nonostante i numerosi rilievi mossi dai sanitari nel corso di un'ispezione del 2008 (in seguito ad un esposto proprio della Confsal-Unsa), nulla sarebbe stato fatto da chi di competenza per risolvere la situazione.

Obiettivo del sindacato, quello di sensibilizzare le autorità competenti sui problemi della struttura. In primo luogo quello degli archivi: era appena il settembre scorso quando in via Brenta è crollata una struttura sulla quale erano stati poggiati i fascicoli.

«Quello che noi chiediamo - spiega il segretario regionale **Giovanni Rizzo** - è che si allarghi l'ispezione della Asl anche sugli archivi di via Brenta, poichè le scaffalature non sono a norma. I fascicoli arrivano fino al soffitto,e le strutture sono sovraccariche. Per non parlare del rischio per l'incolumità del personale, che molto spesso maneggia corposi faldoni. Sappiamo che sono state ordinate nuove scaffalature, ma intanto il tempo passa e tutto sembra immutato».

La Confsal suggerisce anche di far effettuare una rotazione al personale che si occupa della gestione dell'archivio.

L'ultima rimostranza riguarda le misure per i dipendenti disabili, definite inesistenti dalla relazione ispettiva.

GIOVANNI RIZZO
Il segretario regionale della Confasal Unsa
(Massimino Foto)

Sovraffollamento, violenza, suicidi. E il segretario generale Uilpa Penitenziari lancia l'allarme

Carcere di Borgo San Nicola: "È emergenza sanitaria"

Sarno: Che Vendola intervenga

• **Veronica Valente**

Quattro malati di tubercolosi, altri quattro affetti da scabbia e uno di varicella. Questa è solo la punta di un iceberg che viene fuori dalla relazione del segretario generale UILPA Penitenziari Eugenio Sarno, con l'obiettivo di dimostrare come il carcere di "Borgo San Nicola" sia in piena emergenza sanitaria. A completare il quadro dramatico, se si considera che alcuni giorni fa sono stati chiusi, poichè inagibili, tre dei cinque ambulatori medici presenti nella struttura del capoluogo salentino: 242 detenuti tossicodipendenti (di cui 62 in terapia metadonica) 18 malati da Hiv, 350 di epatite C, 140 con distubi psichiatrici. Dati che il segretario pone all'attenzione del presidente della regione Puglia. "Riteniamo - ha affermato Sarno - che Nichi Vendola abbia il dovere di farsi carico di una diversa attenzione rispetto al momento penitenziario gestendo ed intervenendo sull'emergenza. - per poi aggiungere - Il leader politico nazionale, oltre ad impegnarsi nella narrazione di un paese che ancora non c'è dovrebbe predisporsi all'ascolto del racconto del paese che c'è, fatto anche di queste cronache". Ma

Eugenio Sarno

l'allarme lanciato da una delle voce più autorevoli del sindacato Uil penitenziari, non riguarda solo le condizioni sanitarie. "Quello sanitario è solo uno dei tanti punti critici che investe l'istituto leccese - ha spiegato Sarno dopo aver visitato "Borgo San Nicola" insieme al segretario regionale Donato Montinaro e provinciale Romita Almiento - Questa mattina erano presenti 1452 detenuti (1358 uomini e 94 donne) a fronte di una capienza regolamentare di 659 posti."

Sovraffollamento, condizioni insalubri, suicidi, violenza, sono le problematiche oramai sotto gli occhi di tutti, tranne di chi non vuole rinunciare ad avere le bende sugli occhi. I carcerati sono rinchiusi in tre dentro celle da 11.5 metri quadrati; dormono su letti a castello in celle con una sola finestra ed un bagno cieco senza acqua calda; il riscaldamento funziona d'inverno un'ora al giorno.

Prodotti per l'igiene sono un "lusso" solo di chi può permettersi di acquistarli nello spaccio interno. Inoltre la presenza di 281 detenuti classificati Alta Sicurezza, 27 alla mafia siciliana, 55 alla camorra, 14 alla 'ndrangheta, 20 alla sacra corona unita e 63 ad altre organizzazioni criminali minori, determinano anche un problema di ordine pubblico.

Secondo il segretario nel quadro generale non manca la violenza. Basti pensare al numero dei suicidi, due riusciti e 38 tentati, e ai circa 300 atti di auto lesionismo.

Oltre a Vendola, Sarno lancia un accorato appello ai vertici dipartimentali e al ministro della Giustizia Angelino Alfano perché si possano coprire, nel breve periodo, posti di responsabilità. "Una regione di frontiera come la Puglia non può continuare ad essere priva di un provveditore regionale, perché questa assenza crea un vulnus operativo ed amministrativo non indifferente. Per queste ragioni, ancora una volta, facciamo appello al ministro Alfano perché nomini i nuovi dirigenti generali in modo da coprire le vacanze dei provveditori in Puglia, Sardegna, Calabria, Basilicata e Lazio. Analogamente – ha concluso - non mancheremo di sollecitare il Capo del DAP a nominare un comandante effettivo del reparto di Polizia Penitenziaria a Lecce in quanto i due funzionari si sono volontariamente resi incompatibili con le funzioni avendo assunto incarichi sindacali."

L'ALLARME PENITENZIARI

In cella come sardine carceri al collasso

Cinque i suicidi dall'inizio dell'anno

di **Gianfranco LATTANTE**

Le carceri pugliesi sono al collasso. Scoppiano perché ci sono troppi detenuti. Un sovraffollamento record dietro al quale si annidano condizioni di inumane e degradanti ed emergenze sanitarie. È la situazione che emerge dai dati forniti dal segretario generale della Uilpa Penitenziario Eugenio Sarno che, accompagnato dal segretario regionale Donato Montinaro, ieri mattina ha visitato il supercarere di Lecce. Dal sindacato arrivano attacchi alla politica e alla disattenzione dei politici: «Le incivili, disumane e degradanti condizioni di detenzione cui si coniugano penalizzanti ed infamanti condizioni di lavoro fanno della questione penitenziaria una vera emergenza sanitaria, umanitaria, sociale e di ordine pubblico» spiega Sarno.

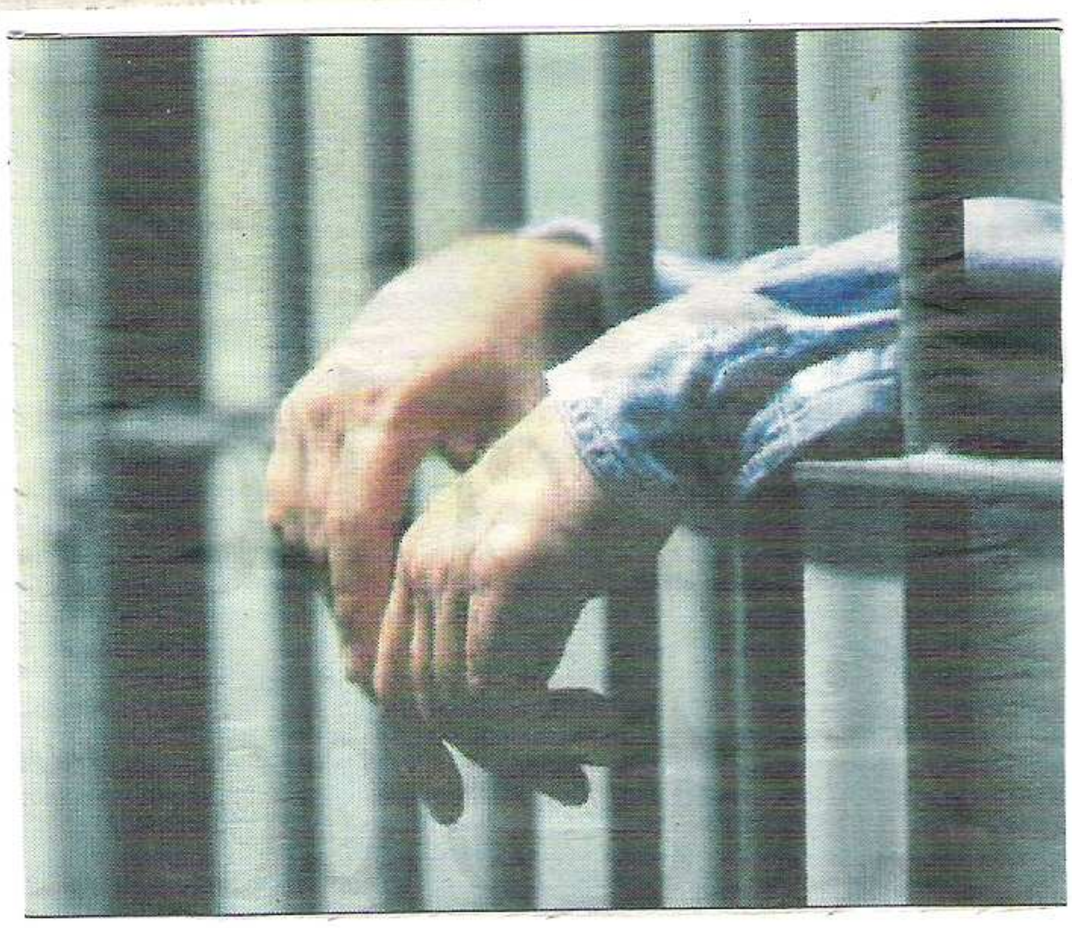
D. Montinaro

L'emergenza sta nei numeri delle carceri pugliesi, dove l'indice di sovraffollamento raggiunge una percentuale del 95. Un indice che porta la Puglia al secondo posto nella graduatoria nazionale del sovraffollamento penitenziario. I detenuti ospitati nelle carceri pugliesi sono 4.799. E la distribuzione è così ripartita: 94 ad Altamura; 599 a Bari; 181 a Brindisi; 709 a Foggia; 1.411 a Lecce; 267 a Lucera; 16 a Maglie; 99 a San Severo; 44 a Spinazzola; 628 a Taranto; 272 a Trani; 194 a Turi. La capienza regolamentare del sistema penitenziario pugliese, invece, può ospitare al massimo 2.428 detenuti: ce ne sono 2.371 in più. La popolazione carceraria pugliese è così suddivisa: 3.855 sono italiani; 944 stranieri, 4.580 uomini e 219 donne. Il 43.4 per cento dei detenuti è in attesa di una condanna definitiva.

«I numeri sono piuttosto eloquenti e non c'è bisogno di commenti - aggiunge Sarno che rinnova l'appello alle istituzioni - È l'ora di prendere coscienza delle tragedia che si consumano quotidianamente oltre le mura di cinta». In Puglia dall'inizio dell'anno si sono verificati cinque suicidi (uno ad Altamura, uno a Brindisi, due a Lecce, uno a Turi), 80 tentativi di cui undici sono stati sventati dagli agenti di polizia penitenziaria.

La Uilpa penitenziari chiede anche l'attenzione del presidente della Regione: «Vendola abbia il dovere di farsi carico di una diversa attenzione rispetto al momento penitenziario gestendo ed intervenendo sull'emergenza - dice il segretario generale Sarno -.Il leader politico nazionale, Nichi Vendola, oltre ad impegnarsi nella narrazione di un paese che ancora non c'è dovrebbe predisporsi all'ascolto del racconto del paese che c'è ed è fatto anche di queste cronache».

Ma il sindacato chiama in causa anche il ministro della Giustizia Angelino Alfano e i vertici del Dap: «Una regione di frontiera come la Puglia non può continuare ad essere priva di un provveditore regionale: questa assenza crea una ferita operativa e amministrativa non indifferente».



Quotidiano del Salento
www.ilpaesenuovo.it

il Paese nuovo

mercoledì
10 novembre 2010
Anno XVIII
N. 247

euro ~~1,50~~ 0,50

Lecce

Chiusi 3 ambulatori su 5 nella casa circondariale di Lecce. Chi si occuperà degli oltre cento detenuti malati?

Il carcere: 'È emergenza sanitaria'

Il segretario generale Uil Penitenziari: Che Vendola intervenga

A pag. 9

NUOVO Quotidiano di Puglia
Lecce
Mercoledì 10 novembre 2010
Anno X
N° 309
€ 1,00*
www.quotidianodipuglia.it

LE CRITICITÀ Lecce in difficoltà, a Taranto strutture fatiscenti e pericolose per l'incolumità degli ospiti

A Borgo San Nicola è emergenza sanitaria

Due carceri, due emergenze. «A Lecce con quattro casi di tubercolosi, quattro casi di scabbia, uno di varicella non si può non parlare di emergenza sanitaria. A Taranto, invece, il carcere rappresenta una vergogna nazionale» spiega il segretario generale della Uilpa penitenziari Eugenio Sarno che, al termine delle visite nelle due case circondariali annuncia l'invio di una dettagliata relazione ai vertici dell'amministrazione penitenziaria.

«La Casa circondariale di Taranto vede ristretti 632 uomini e 5 donne in ambienti che ne potrebbero contenere, in termini regolamentari, solo 190. Il sovraffollamento - aggiunge Sarno - non è l'unica criticità evidente della struttura. Il carcere non solo è fatiscente, ma anche pericoloso. Alcuni percorsi pedonali sono delimitati da zone interdette (ma non messe in sicurezza) per pericoli di crolli».

A Lecce, invece, preoccupa soprattutto, l'emergenza sanitaria: «Oltre ai casi di Tbc e di scabbia, ci sono 242 detenuti tossicodipendenti (di cui 62 in terapia metadonica), 18 sieropositivi, 350 patologie di epatite C, 140 affetti da patologie psichiatriche - aggiunge Sarno che segnala anche la chiusura per inagibilità di tre ambulatori medici su cinque -. Ma quello sanitario è solo uno dei tanti punti critici che investe l'istituto di borgo San Nicola». La casa circondariale soffre anche a causa del sovraffollamento: «Ci sono 1.452 detenuti (1.358 uomini e 94 donne) contro una capienza regolamentare di 659 posti. «Il sovraffollamento, pari a circa il 120 per cento, acuisce i propri devastanti effetti per le condizioni di insalubrità che connotano la struttura, cui non si può porre rimedio per il taglio dei fondi. Inoltre la presenza di 281 detenuti di alta sicurezza, (27 affiliati alla mafia, 55 alla camorra, 14 alla 'ndrangheta, 20 alla Scu e 63 ad altre organizzazioni criminali minori, fanno di Lecce anche un problema di ordine pubblico perché personaggi dei clan possono definire nuovi equilibri interni ed esterni».